Sabato 8 Luglio 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 161.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Contro lo spirito della Legge

Dalle elezioni amministrative, ritardate d'un anno per esigenze della Politica, aspettavasi risultato benefico per l'indirizzo della cosa pubblica. Difatti, con il rinnovamento della metà de' Consigli, ritenevasi di avere il modo di procurare ai Comuni ottimi Sindaci e buone Giunte, e di migliorare la Rappresentanza di alcune Provincie. Invece, dalle notizie che si raccolsero finora, le elezioni vennero fatte quasi ovunque sotto il predominio di fini politici, e con deplorata incuria dello spirito della Legge riformatrice.

Che cosa ne uscirà da questo pandemonio, e come si potrà recarvi qualche rimedio, non sappiamo. Però sappiamo che, dopo effimeri trionfi di democratici-socialisti, ossia de' *Partiti popolari*, in parecchie delle nostre grandi città si è in gravi pensieri circa l'avvenire di que' Municipj.

Quindi, dacchè domani e nelle successive domeniche sino alla fine di luglio, si faranno elezioni in più di cento Comuni del Friuli, ci sia permessa una schietta e amichevole parola, affinchè in queste future elezioni non venga disconosciuto lo spirito della Legge che riformava le amministrazioni locali.

Da queste elezioni devono uscire i Sindaci, poichè quasi tutti i piccoli Comuni per la prima volta eserciteranno il diritto di eleggere il loro capo. E con nuovi elementi sarà pur possibile mutare le Giunte, e farle meglio corrispondere ai bisogni ed alla fiducia del Paese.

Ma lo spirito della Legge volgesi unicamente a scopi amministrativi, ed esige che gli Elettori dieno la preferenza a que' cittadini in cui riconoscono speciali attitudini per i pubblici uffici. Dunque, se dimenticando ciò, nelle elezioni si baderà unicamente agli umori politici, e ad intolleranze di Partito, esse avranno sinistre conseguenze, e sarà deluso lo scopo della maggiore autonomia e delle larghezze concesse dalla Legge.

E pur troppo, per notizie che riceviamo da parecchi Comuni del Friuli, risulta come in più di essi si abbia a temere la prevalenza della partigianeria politica sovra i veri interessi paesani. Ciò specialmente nelle grosse borgate; mentre ne' piccoli Comuni si manifesterà (però cosa non nuova) l'antagonismo de' Clericali contro i Liberali, e spesso con prevalenza dei primi.

Comprendiamo benissimo che i Partiti, anche dove esistono in miniatura, aspirano a mettere i propri adepti in seggio; ma ciò non è giusto, se non quando ne' preferiti esistano almeno mediocri qualità per l'ufficio cui si vuole elevarli. Diventa questa parzialità un'indiscretezza odiosa, quando si allontanano uomini egregi e benemerenti per sostituirli con altri di minore o di nessuna levatura, e soltanto a titolo di partigianeria.

Ciò è contro lo spirito della Legge; e se le elezioni di quest'anno saranno guastate a questo modo, si avrà uno sconforto di più, cioè di vedere infruttuosa una riforma, da cui aspettavasi tanto bene.

Agli Elettori di que' Comuni del Friuli che ancor devono andare alle urne, ci indirizziamo affinchè vogliano pensare più che a trionfi vani di Partiti politici, alle necessità e convenienze dell'amministrazione, e quindi, in conformità, scegliere degni rappresentanti.

Un attentato contro l'ex-re Milan.

Quattro revolverate.

L'aiutante di campo gravemente ferito.

Tentato suicidio dell'assassino e suo arresto nel fiume Sava.

Belgrado, 6. — Questa sera, mentre l'ex-re Milan ritornava da una passeggiata in carrozza scoperta insieme al suo aiutante di campo, maggiore Lukic, e precisamente quando passava per la via di San Michele, un giovanotto — il quale evidentemente aveva atteso colà il passaggio della carrozza reale, tirò contro Milan quattro colpi di rivoltella.

Due proiettili perforarono il mantello di Milan, senza ferirlo; gli altri due ferirono l'aiutante, uno alla mano ed uno al braccio sinistro. Dopo avere scaricato le revolverate, lo sconosciuto si diede a precipitosa fuga. Milan, sfoderando la sciabola, saltò prontamente dalla vettura per inseguirlo. Le persone ch'erano state spettatrici del fatto diedero anch'esse la caccia all'assassino.

Egli è certo Gjura Knezevic, bosniaco. Mentre fuggiva, tentò di uccidersi con un colpo di rivoltella; ma non essendo riuscito a colpirsi, giunto sulla riva della Sava, saltò in un piroscafo. Quivi compreso subito ch'eragli impossibile nascondersi; onde buttossi in acqua, tentando raggiungere la sponda opposta.

Lo inseguirono anche nel fiume, lo raggiunsero e, dopo molti sforzi, riuscirono a trarlo dall'acqua e consegnarlo alla polizia.

Tornato al *Konak*, Re Milan ricevette le visite del corpo diplomatico, dei ministri e di altri personaggi che caldamente lo felicitarono per lo scampato pericolo.

Re Alessandro passando alcuni minuti dopo l'attentato per la detta via, fu freneticamente acclamato da immensa folla, accorsa alla notizia dell'attentato.

Chi è l'assassino.

Belgrado, 7. L'istruttoria avviata tosto dalla polizia in seguito all'attentato contro l'ex re Milan, avrebbe assodato trattarsi dell'opera d'un complotto. L'autore dell'attentato è però conosciuto come un politicante fanatico, per cui non è escluso ch'egli possa aver agito di proprio impulso e senza la complicità di altri. In passato egli era stato servitore presso Pasic, quando questi era borgomastro di Belgrado. Si dice che in quel tempo il Knezevic era ciecamente devoto al suo padrone.

Ultimamente, Gjura Knezevic dimorava a Bucarest.

Nuovi particolari sull'attentato.

Belgrado, 7. Ulteriori informazioni sul fatto dicono che re Milan ebbe sfiorata la spalla da un proiettile; l'aiutante di campo Lukic rimase ferito oltre che alla mano, al braccio. Il suo stato è grave. Alcuni minutissimi brandelli della stoffa dell'uniforme, rimasti assieme ai proiettili conficcati nelle ferite, non poterono ancora venire estratti; e per questo si temono complicazioni. Il maggiore Lukic fu nominato tenente-colonnello e fu insignito di un alto ordine.

Secondo un altra versione, quando Milan vide il suo aiutante ferito ordinò al cocchiere di condurlo al Konak (palazzo di Corte) in carrozza di Corte, mentre egli rimase nel negozio di un mercante dinanzi al quale l'attentato fu compiuto.

Milan salì quindi in un fiacre.

La folla, fra cui v'erano molti impiegati ed ufficiali lo salutò con applausi.

Milan disse alla folla: *Sono salvo, Dio mi protesse.*

Arresti

Il timore dei radicali.

Belgrado, 7. La polizia, non appena l'attentato accadde, avviò subito un'inchiesta e potè assodare che il Knezevic aveva complici.

Egli, poi nel primo interrogatorio, denunziò alcuni membri influenti del partito radicale, fra cui il colonnello in ritiro Vladimiro Nicolitch, l'ex ministro Tauchanovitch proprietario del giornale l'*Odjek*, Stojan Protic, Stanojevitch, il prete Milan Giuric, questi due ultimi condannati a morte nel 1883, poscia graziati da Milan.

In seguito a tale denunzia quattordici radicali, membri dell'antica Commissione centrale radicale, furono arrestati; fra essi, tutti i nomi qui sopre, l'avv. Ljula Zivkovic, il tenente colonnello in ritiro Vladau Nikolic.

La notte scorsa la polizia operò una perquisizione nella redazione dell'organo radicale *Odjek*. Tutto il personale della redazione e della tipografia fu da gendarmi condotto alla polizia. Il prete Ilic ch'è notoriamente di sentimenti antidinastici è stato arrestato durante la notte. Assieme a lui fu tratto in carcere il *pope* Ziklovic. Si prevedono altri arresti.

Semlino, 7. A Belgrado continuano gli arresti di membri influenti del partito radicale. Finora furono arrestate complessivamente 30 persone.

Nicolò Pasic, che si trovava a Zaikar, fu arrestato per mandato telegrafico.

Nei circoli radicali regna grande sgomento perchè si teme che il Governo approfitti dell'attentato per adottare provvedimenti di rigore contro il partito radicale.

L'ordine del giorno all'esercito.

Belgrado, 7. Re Alessandro ha comunicato all'esercito, con un ordine del giorno pubblicato oggi, l'avvenuto attentato contro l'ex-re Milan, generalissimo delle truppe della Serbia.

In chiusa del proclama, re Alessandro esprime la speranza, che l'esercito sarà, come per lo passato, fedele al suo re.

Felicitazioni.

Belgrado, 7. L'ex re Milan ricevette le felicitazioni da tutto il corpo consolare e diplomatico, dai ministri, dalle autorità civili e militari.

Da tutte le parti del regno pervengono telegrammi, di felicitazione all'ex re Milan ed al re Alessandro.

A Nisch, si tennero chiusi i negozi; la giornata odierna viene solennizzata come giorno di festa, in segno di giubilo per il pericolo scampato dal padre del re.

Il 101° fanteria.

Fra i nostri giovani e bravi ufficiali, conviene confessarlo, non è troppo frequente il caso di trovare chi si dedichi, con vero intelletto d'amore, a studi letterari, in modo da sbucar fuori dalla folla dei mediocri, producendo forti lavori, che abbiano un interesse nel campo sociale, che aggiungano una gemma alle tante di cui è ricca la storia della nostra letteratura.

Fa un ammirabile eccezione, a quanto mi venne dato di osservare, per la sua prodigiosa attività intellettuale, l'egregio capitano A. Olivieri Sangiacomo, del 54.o fanteria qui di stanza, l'autore dei *Richiamati* e del *Colonnello*, con le quali opere si affermò scrittore vigoroso, vero artista nell'anima, dalla tavolozza smagliante, copiosamente dotato di tutte quelle risorse che fanno davvero gustare un libro e renderlo geniale.

Ora l'Olivieri pubblicò, con i tipi dell'Aliprandi, un nuovo romanzo, *Il 101.o fanteria*, ove spiegò tutta l'attitudine sua di scrittore tendente alle più eccelse vette dell'arte, raggiungendole anzi senza fatica, e non facendosi precedere dai soliti colpi di gran cassa, grottesca réclame di cui abbisognano certi letteratuncoli pigmei del secolo che muore.

Questo ultimo lavoro dell'Olivieri Sangiacomo, suscitò una vera rivoluzione nel mondo letterario, perchè con esso egli ha fatto fiorire il romanzo militare che indaga e rende l'anima unica nelle apparenze, vertiginosamente multipla nelle realtà, quale è quella dell'esercito. *Il 101o fanteria* segna l'inizio di una nuova scuola, perchè mentre in Francia, per non parlare di altri Stati, i soggetti militari furono ampliamente svolti, sotto forma romantica da Art. Roë, dai Margueritte, da Paul Adam e da E. Zola nella sua *Débacle*, in Italia, all'infuori dei bozzetti meravigliosamente scritti dal giulebboso De Amicis, nessuno s'era occupato di dar forma e vita al romanzo militare, con grandezza d'intenti e di mezzi, come fece il capitano Olivieri Sangiacomo.

Per ciò *il 101o fanteria* ebbe il battesimo del fuoco dalle critiche di alcuni fra i più illustri colossi della letteratura, che se ne occuparono col più ardente fervore, studiandolo, analizzandolo bene, per pronunciarsi poi con giudizi che devono dare all'Olivieri la più legittima soddisfazione d'aver compiuto un potente lavoro per finezza d'intuito, un vero quadro vivente di ciò che si fa ed opera in quella gigantesca famiglia umana, creataci dalla rivoluzione che è l'esercito.

Non certo ultimo per competenza in materia di militarismo — del quale scrisse un grosso volume — nè certo troppo suscettibile agli entusiasmi, Guglielmo Ferrero così conclude un suo articolo sul *101.o fanteria*. ... *Chi ama, leggendo, divertirsi e pensare, dovrebbe leggere questo libro, che è nel tempo stesso un romanzo divertente e un documento imparziale; un opera d'arte e di pensiero; una descrizione originale di mali nostri, che nessun altro aveva avuto prima l'idea di fare.*

Si potrebbe stampare per un libro, più enfatico elogio di questo?

Eppure per l'Olivieri Sangiacomo è piucchè meritato, perchè con quel suo romanzo ultimo, oltre di uno studio accuratissimo dell'ambiente ove si svolge la vera vita del reggimento, con tutti i suoi pregi ed i suoi difetti, egli ci presenta un libro scritto con uno stile facile, piano, senza pedanterie, da dilettare, anzichè stancare il lettore, il quale ordinariamente rifugge, come il diavolo dall'acqua santa, da certe scurrilità ...

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 125

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

Era un luogo solitario e nascosto quello dove stavano seduti.

Non lungi da essi, una piccola sorgente d'acqua uscendo da terra, aveva formato un piccolo stagno, sulle cui acque trasparenti libravansi delle libellule il cui corpo e le ali scintillavano come altrettante pietre preziose alla luce del giorno.

I cespugli e le erbe più alte in quel luogo che dappertutto altrove, velavano lo splendore del sole.

Da lontano giungeva alle loro orecchie una bella e melodiosa canzone popolare che incominciava così:

«Se felice sei, impara a non dirlo»...

Sergio trasse a sè Natalia ed in un moto di passione le baciò la fronte, la mano, le braccia e le labbra coralline. Ella contraccambiò a quei baci ardenti con tutta l'anima sua, gli occhi semichiusi.

Ma tutto ad un tratto ella si divincolò da quella stretta e si mise a cercare dei fiori.

— Che fate voi? domandò Sergio.

— Non me lo domandate, ajutatemi piuttosto.

Sergio si pose volentieri all'opera e tutti e due riempirono la veste che Natalia aveva leggermente rialzato, di fiori d'ogni specie.

Sergio s'interrompeva talvolta nel suo lavoro per ammirare amorosamente la statua svelta e flessuosa della sua diletta e la grazia di tutti i suoi movimenti.

— Eccone abbastanza, disse ella.

Sedette per intrecciar delle anella e formar delle ghirlande.

— Che fate voi dunque, la mia cara Natalia?

— Voi lo vedete, io preparo delle catene.

— Perchè farne?

— Ma, per incatenar voi.

— Fanciulla!

— Vedete, è così che deve essere sempre: io non voglio incatenarvi che con dei fiori.

Appena ebbe ella terminata la sua ghirlanda, lo cinse con essa.

— Com'è grazioso! sclamò. E adesso porgetemi le vostre mani.

Sergio si inginocchiò dinanzi a lei e gliele stese.

Natalia lo avvolse con una seconda catena di fiori, con la quale lo trattenne.

— Eccovi mio prigioniero, disse ella con accento di gajezza.

— Lasciatemi esserlo sempre! rispose egli.

— Non pensate di poter mai riacquistare la vostra libertà! riprese la donzella con graziosa malizia, se queste catene si disseccano e si spezzano, io ne ho delle altre a mia disposizione che vi allaccieranno per sempre.

— Come?

Di nuovo egli la cinse con le braccia e la baciò, poscia ella ruppe le ghirlande e vi disperse i fiori in mezzo all'erba.

— Ebbene, eccovi libero: fuggite, — disse ella; c'è tempo ancora... Non lo volete voi?.. Aspettate. Non tarderete a pentirvene.

Ed ella gettò di nuovo il laccio odoroso intorno al collo di lui.

— A me sembra strano come si possa lasciarsi acchiappare così facilmente da una povera faciulla come me.

Di nuovo la canzone risuonò al dissopra del capo degli innamorati.

Natalia alzò la testa ed ascoltò.

— Sapete voi ciò che vi si canta? domandò Sergio.

«Se felice sei, impara a non dirlo»

Tutta la saggezza di questo mondo è racchiusa in queste parole, poichè la felicità è timorosa e vereconda come l'amore.

— È per ciò che io vorrei essere sempre sola con voi disse Natalia, lungi dal mondo. Di che cosa possiamo noi avere bisogno degli uomini? Forse che non possiamo bastare noi a noi stessi? Io non domanderò altro piacere che quello di essere sola con voi. Lasciamo che gli altri gioiscano delle loro feste brillanti, e restiamocene tranquillamente nascosti, nel nostro piccolo cantuccio.

— Certamente, mia Natalia, noi ci creeremo un piccolo mondo per noi soli, un paradiso secreto e dolce.

— Ed è perciò che io non vorrei nozze rumorose, continuò dessa, ve ne prego, e niente affatto viaggi. Non profaniamo i più bei giorni di una novella unione con una partenza in una volgare sedia da posta e con un soggiorno all'albergo.

— Voi avete ragione, Natalia.

— Noi ci faremo benedire nella nostra nuova Chiesa del villaggio, poscia voi mi condurrete in casa vostra. Ivi io prenderò posto sulla sedia dove soleva un tempo riposar vostra madre. Il grillo del focolare mi saluterà col suo canto grazioso, i vecchi mobili ed i quadri mi parleranno del tempo passato, e voi inginocchiato dinanzi a me, mi direte che mi amate. E' per ciò che voi dovete promettermi di nulla cambiare nella vecchia vostra casa. Tutto deve restare come al tempo in cui vostra madre e vostro padre vivevano e dove voi stesso avevate ancora dei ricci di capelli dorati.

— Come noi saremo felici, Natalia!

— Così felici come lo erano i vostri genitori, rispose dessa, ma noi non lo diremo a nessuno. Colui che ha trovato la felicità deve nasconderla come un segreto, perchè ci sono delle cattive parole e dei brutti sguardi che la potrebbero distruggere.

— Ma la solitudine, non diventerà essa troppo monotona per voi, mia cara Natalia? Voi non conoscete ancora la vita, e lo splendore del mondo non vi attrarrà egli di tratto in tratto?

— La mia vita è il vostro amore, disse ella con pacato accento, come mai potrei io trovarmi isolata con voi? Io sono un'ignorante, non so che una cosa: so che vi amo. Questo mondo così bello con le sue stelle, i suoi pianeti, le sue pietre, i suoi animali, sta dinanzi a me come un libro scritto in una lingua straniera che io non comprendo punto. Io ho ben di rado udito parlare di paesi e di popoli stranieri o dei tempi passati, dei rei e degli eroi; ed i capolavori dei poeti e dei pittori mi son rimasti sconosciuti. Voi sarete il mio maestro. Noi filosoferemo assieme, avremo gli stessi gusti, e voi mi apprenderete a conoscere ciascuna pianta e ciascuna pietra, non è vero?

— Tutto Natalia, tutto ciò che voi vorrete.

— Voi vedete dunque che noi non ci troveremo mai isolati, e non conosceremo mai che cosa sia la noja.

Ella si alzò e si diresse verso la porticina della siepe, che aprì.

Sergio la seguì.

— Dove andate voi? gli disse egli.

— Fuori! verso i campi e la libertà: il mio cuore trabocca.

Camminò a passo lesto in mezzo ai campi e giunse ben presto sulla vicina collina.

Gli steli ondeggiavano sotto alle carezze della brezza primaverile. In un solco, un agricoltore lavorava, eccitando i suoi due piccoli cavalli magri.

Davanti un pozzo, delle giovanette attingevano dell'acqua; i loro fazzoletti rossi brillavano e le loro risa giocondo risuonavano per l'aria.

Più lungi scorgevasi un pascolo di cavalli, la foresta, e all'orizzonte, la muraglia bluastra e brumosa delle montagne.

Essi avevano raggiunta una piccola cima.

Natalia restò ritta, calma e bella, lasciando errare i suoi sguardi lontano.

Nel giardino gli uccelli cantavano, e in fra i campi s'udiva il richiamo delle quaglie che si mesceva coi suoni distinti e giocondi delle campane di tutti i villaggi circostanti.

Natalia cinse tutto ad un tratto Sergio con le braccia e lo baciò, mentre dolci lagrime calde scendevano dai suoi occhi.

Poscia stendendo le mani ella sclamò:

— Mio Dio! come il mondo è bello!

FINE.

rilità di frasi, tanto comuni purtroppo fra i letterati cosidetti dell'avvenire.

Il 101 fanteria è un libro che, potendolo, si leggerebbe tutto d'un fiato, e questo parmi sia per l'Olivieri Sangiacomo il passaporto più lusinghiero, perchè il suo romanzo continui a godere di quella fortuna che ha sino ad ora incontrata in Italia.

Verona, 5 luglio 1899.

G. Damin.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

Cronaca elettorale

Pordenone, *8 luglio.* — (*B.*) — Oggi il *Tagliamento* pubblicherà una dichiarazione dell'egregio dottor Guarnieri che declina la sua candidatura a Consigliere provinciale.

Le liste pullulano, quella avanzata contiene rispettabilissimi nomi, però non si ha troppa fiducia sui capi proponenti e portati in lista, perchè sotto la veste di liberaloni, vorrebbero occupare il posto per esercitare poi le loro piccole vendette private.

Fra le varie liste raccolgo però dei nomi rispettabilissimi, cui gli elettori certo daranno il loro voto e sono: Damiano D.r Roviglio, Etro D.r Riccardo, Marini D.r Vittorio, Guarnieri Valentino, Tomasella Pietro.

Tanti altri, pure rispettabilissimi, non ve li segnalo, perchè, come vi dissi, sono moltissimi. Vidi pure una lista che porta a consiglieri provinciali i signori dottori Enea Ellero e G. D. Galeazzi. Tanto per la cronaca. A suo tempo spiegazioni.

Tarcento. — Qui tutto tace, e se non si preparano delle sorprese, domenica 23 corrente verranno rieletti quasi tutti i consiglieri comunali sorteggiati, sostituendosi il defunto Vanello per la frazione di Mulinis con persona adatta e compresa dalle necessità dei nuovi tempi.

Importanti deliberazioni si impongono al nuovo Consiglio. La tramvia elettrica, l'acquedotto intercomunale, una nuova e più estesa illuminazione elettrica, la nuova sede municipale, costituiranno i più gravi argomenti di discussione in tempo abbastanza vicino. Si rende necessario quindi che la nuova Amministrazione possa disporre di uomini di provata intelligenza e di pratica amministrativa.

Inspirandosi a questo criterio, gli elettori unanimi porteranno il loro voto, e rieleggeranno il sig. Vincenzo Armellini, Sindaco attuale, il sig. Gio. Batta Angeli, che è una vera mente quadra, ed il sig. Giusto Armellini di Aprato, che ha dato prova di carattere e dei migliori intendimenti amministrativi.

Per ciò che si riferisce al Consigliere Provinciale, il cav. Biasutti riescirà con unanimità di voti. Niuno certo oserebbe contraporre altra persona ad un Uomo, che non solo è per sè un alto valore, ma che ha dato l'opera sua intelligente senza risparmio nell'interesse della Provincia ed ha ottenuto dei reali vantaggi a profitto dei vari Comuni del suo collegio amministrativo.

In ogni modo sarebbe desiderio di molti che si tenesse in breve una riunione elettorale per affiatarsi, specialmente per le elezioni comunali, onde compilare una lista che risponda ai voti del paese.

Y.

Cronaca Provinciale.

Cividale.

Il primo concerto della banda. — *8 luglio.* — Tutta la città si riuniva l'altra sera in piazza Municipio per sentire il primo concerto ufficiale della nostra banda, sotto la direzione del nuovo maestro.

L'esecuzione fu tale da meritarsi unanimi applausi.

Tutti si chiedevano se veramente era la banda precedente, sembrando impossibile un così radicale miglioramento in soli due mesi. Congratulazioni.

A proposito di una corrispondenza. — Abbiamo letto sul *Gazzettino* un articolo riguardante l'inconveniente toccato alla *Corriera* del signor Nardini e restammo meravigliati per l'inesattezza delle informazioni. A Cividale è bene conosciuta la ditta Nardini per la bontà delle sue vetture e cavalli, per la mitezza dei prezzi e puntualità di servizio, e nessuna falsa notizia, potrà toglierle la considerazione in cui è tenuta.

Valvasone.

Incendio. Il dott. Marzona affittò a certo Manarin Luigi un suo casale. Nel fienile di esso, jeri l'altro si sviluppava improvvisamente un violento incendio; in breve, tutto il fieno andò distrutto e lo stesso locale danneggiato.

Si calcola che il danno sia di circa 2000 lire, coperto d'assicurazione.

Aviano.

Disgrazie. Nella frazione di Giais, il bambino G. B. Boschian di Luigi d'anni 4, stando vicino alla buca della calce boliente assieme col proprio padre, vi cadde. Il padre subito lo estrasse; ma nonostante tutte le cure, dopo la mezzanotte il bambino moriva.

— Nella stessa giornata la fanciulla Rosa Polo, di anni 12, volendo arrampicarsi sopra un muro per cogliere frutta precipitò e si ruppe una gamba.

Un pazzo furioso. Certo Marco De Chiara percuoteva la moglie con calci e la colpiva con un paio di forbici, producendole otto ferite non gravi. Un vicino accorse per difenderla, ma ne buscò anche lui; andò a chiamare i carabinieri, che arrestarono e condussero in carcere il De Chiara, il quale però verrà mandato al manicomio di Udine, poichè trattasi di pazzo.

Codroipo.

Disgrazia. — Ieri, certo Pituello Luigi, d'anni 63, mediatore, essendo ubbriaco sfatto, cadde a terra in sì malo modo da fracassarsi la gamba destra. Fu prontamente medicato, ma ne avrà per una cinquantina di giorni, rimanendo inoltre imperfetto per tutta la vita.

Contrabbandiere. — Nel cortile dell'albergo «Alla Ferrata» fu sequestrata una carretta a cavallo attaccatovi, la quale conteneva circa 6 quintali di zucchero di contrabbando. Il contrabbandiere fuggì, nè finora si sa che direzione abbia preso e ne chi sia. L'autorità lo ricerca attivamente.

Cronaca Cittadina.

Per l'elezione del Sindaco e della Giunta. il Consiglio comunale si radunerà nel giorno 21 o nel 24 corr.

Il congedamento delle classi anziane.

Il giornale l'*Esercito* smentisce la notizia del congedamento per i primi del mese di settembre della classe anziana del 1876 e dei militari della classe 1877 con ferma biennale. Nessuna deliberazione è stata ancora presa in proposito.

La vigilanza sull'istruzione privata.

La vigilanza sull'istruzione privata, che il Governo spiega per mezzo dei provveditori agli studi, giusta le disposizioni contenute nella legge Casati e nel regolamento del novembre 1877, in questi ultimi tempi si è accentuata e nel solo primo semestre 1899, il ministero della pubblica istruzione ha ordinato la chiusura degli istituti privati per cattivi risultati dati, o perchè gli insegnanti erano privi di titoli di abilitazione o per altri fatti.

Di fronte a questi risultati che giustificano la massima oculatezza ed energia da parte del Governo, il Ministero della istruzione ha ricordato alle dipendenti autorità scolastiche tutte le disposizioni emanate in precedenza sulla materia, invitandole a perseverare nell'azione spiegata ed a procedere con le più grandi cautele nei casi in cui si presentano domande d'apertura d'istituti privati.

Ringraziamento.

Le famiglie Montegnacco riconoscenti per le tante dimostrazioni affettuose prodigate nella luttuosa circostanza della morte del loro amatissimo Mario porgono i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo parteciparono a lenire il loro dolore.

Il 12 luglio in Duomo, Musica Sacra.

La prossima Solennità dei SS. Ermacora e Fortunato, (12 corrente), come fu annunciato, alla Messa Pontificale in Duomo, si eseguirà musica di Rieppi.

Sacerdos et Pontifex, Ora terza e la *Messa intiera con l'Introito, Graduale, Offertorio, Communio,* ed in fine il *Deo gratias,* basato sul Canto Fermo, svoltone il Tema in breve Fuga Reale; tutto a piena Orchestra, composta espressamente per tale solennità.

L'applicazione seria dell'autore nella nuovissima composizione; il gradimento cordiale di Sua Eccel. Mons. Arcivescovo, cui il lavoro fu dedicato e donato; l'attività e lo studio dei MM. RR. mansionari, dei dilettanti e suonatori, invitano gli studiosi ed intelligenti all'esecuzione, per giudicare poscia con cognizione di causa.

Pei contribuenti.

Il ministro delle finanze, on. Carmine, ritenendo impossibile, malgrado il parere favorevole della Commissione della Camera, che esaminò il progetto per modificazione della imposta ricchezza mobile, di sospendere la revisione dei redditi, la quale si deve per la legge vigente iniziare nel semestre corrente, diede istruzioni agli uffici dipendenti, onde la revisione si tenga lontana da ogni criterio di asperità fiscale e si ispiri a larghi principii di equità e di moderazione, dandone un carattere di perequazione.

Colombi viaggiatori.

Si ricorda alle autorità civili e quelle militari ed al pubblico, che domattina alle 7 precise, nel piazzale della stazione avrà luogo la lanciata di quaranta colombi viaggiatori diretti a Firenze.

Proposta di concordato.

Sappiamo che nel fallimento del signor Giuseppe Dalla Vedova è stata presentata una proposta di concordato sulla base del 40 per cento, che il signor Dalla Vedova si assume di pagare a tutti i creditori chirografari entro il termine di sessanta giorni a partire da quello del passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato stesso. L'offerta è garantita dal signor Giacomo Di Toma, possidente e negoziante di Osoppo.

I creditori sono convocati nel 20 corr., alle 10 ant., presso il Giudice delegato dott. Luigi Biasoni per deliberare sulla proposta.

Onorificenza.

Il Co. Vittorio Cav. Deciani segretario al Ministero degli affari esteri è stato promosso Ufficiale nell'ordine della corona d'Italia - Congratulazioni.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o regg. fanteria eseguirà domani sera dalle ore 20 1/2 alle 22 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia «Il lamento del Bardo» — Mercadante
3. a) Minuetto in La b — Boccherini
   b) Gavotta — Cribulka
4. Scene pittoresche: 1. Marcia, 2. Ballabile, 3. Angelus, 4. Festa Boema — Massenet
5. «Fantasia Militare» — Ponchielli
6. Valzer nel Ballo «Idea» — Baur

Domani a Cussignacco.

Causa il mal tempo di domenica scorsa la geniale sagra di Cussignacco viene trasportata a domani 9 corr.

Nel cortile del signor Disnan vi sarà gran festa da ballo su ampia piattaforma riccamente addobbata e sfarzosamente illuminata a gaz ad acetilene, con scelta orchestra udinese diretta dall'egregio maestro *Carlo Blasich.*

Grande festa campestre.

Domani, il pubblico è invitato a Santa Margherita, dove si darà la grande festa campestre che il tempo cattivo (quando non è cattivo, il tempo quest'anno?) impedì si effettuasse nella domenica 25 giugno. Vi saranno molti treni speciali, con prezzi ridotti per il biglietto di andata-ritorno.

Circolo filarmonico G. Verdi.

La Direzione, — nel mentre fa presente ai signori soci che domenica sera, 9 corrente, alle ore 21.30 sono attesi nelle sale del Circolo ad un trattenimento che, sotto la solita veste famigliare, conterrà musica vocale ed istrumentale, — avverte in pari tempo che la ripetizione del concerto datosi il 27 giugno u. s. avrà luogo, per quei soci che non poterono assistervi la prima volta, il martedì 11 luglio col seguente programma.

1. Marcia - G. B. Marzuttini — Sez. mandolinisti
2. Serenata - F. Schubert — Sez. mandolinisti
3. a Canzone senza parole N. 3; b » » » N. 20 — Mendelssohn — Sezione orchestrale
4. Potpourri «Guarany» A. C. Gomes — Sezione orchestrale
5. Notturnino - G. Gianfè — Sez. mandolinisti
6. Potpourri «La fata delle Bambole» - Bayer — Sez. orchestrale

NB. Si pregano i soci, le cui famiglie non hanno potuto intervenire al primo concerto, a presentarsi domenica e lunedì sera dalle ore 21 alle 23 a ritirare dalla Direzione i biglietti d'invito eventuali.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 8 Luglio a L. 107 21

Nuovi farmacisti.

Un bell'esempio di fermezza nel voler raggiungere lo scopo prefissosi diede il giovane nostro concittadino Silvio Conti. Ottenuto all'Istituto Tecnico di Udine il diploma di ragioniere, parve a lui di non appagarsene, e *volle* aggiungervi quello di farmacista. Volle, e studiò per conseguirlo: uno studio assai diverso da quello prima compiuto. E riuscì. Nel sei corr., con una splendida votazione egli fu proclamato — nella R. Università di Padova — chimico-farmacista. Vive congratulazioni e sentite, ed i migliori auguri.

—

Anche l'egregio amico nostro signor Plinio Zuliani fu, nello stesso giorno, proclamato chimico-farmacista con voti splendidi. A lui pure le nostre congratulazioni.

Splendidi esami.

Il giovane Giammaria Fratini studente del primo anno di medicina alla Università di Torino, superò in questi giorni gli esami prescritti, riportando in Fisica punti trenta su trenta, in Botanica trenta, in Zoologia trenta con lode e in Anatomia comparata trenta con lode.

Notiamo con piacere questo splendido risultato anche per ciò che il giovane Fratini dal 1892 in poi fu allievo del Ginnasio - Liceo di Udine.

Ferite accidentali.

Fu jeri medicato all'Ospedale Valentino Guarini fu Gio. Batt. d'anni 20 da Udine, per accidentale ferita lacero-contusa al piede sinistro guaribile in venti giorni.

Tiro a Segno.

Comunicato — La Presidenza della Società di Udine invita quei Soci che intendessero di aspirare a formar parte della Rappresentanza, che la Società udinese invierà alla Gara indetta della consorella di Gemona nei giorni 13 e 16 agosto (*vedi programma pubblicato per intero sul nostro giornale*), di farlo sapere in iscritto alla Presidenza; la scelta verrà fatta tenendo a calcolo i precedenti dei tiratori ed il risultato delle esercitazioni che si faranno da Domenica ventura al campo di Tiro Sociale.

A tale effetto il Campo di Tiro sarà a disposizione dei Soci *tutte le Domeniche* e *tutti i Mercoledì* dalle ore 6 alle 9 ant.

Udinese arrestato a Cividale.

Fu arrestato a Cividale per ubbriachezza e disordini il contadino Giuseppe Paolini, da Udine, il quale fu rimpatriato con foglio di via obbligatorio.

Lega contro la tubercolosi.

Nel Congresso dei delegati dei Comitati provinciali riunitosi il 2 luglio in Roma, venne per acclamazione approvato il seguente statuto:

1 Costituzione e scopo della Lega.

La Lega nazionale contro la tubercolosi è costituita da tutti i Comitati sorti in Italia nell'intento di combattere la tubercolosi, non che da tutti i sodalizi aventi scopi congeneri e facenti adesione alla Lega.

Alla Lega possono pure appartenere tutti coloro che coll'alta influenza morale, o con mezzi materiali, vogliono contribuire personalmente ai suoi scopi.

2. Mezzo prescelto allo scopo.

I mezzi coi quali la Lega si propone di combattere la tubercolosi sono:

a) i sanatori per la cura dei tubercolosi.

b) le misure preventive tutte, valevoli a correggere e dissipare le predisposizioni morbose individuali;

c) la propaganda in ogni sfera sociale organizzata per migliorare i costumi secondo le esigenze dell'igiene e della civiltà.

II. APPENDICE — 5

UN'IPOTESI

SULL'AUTORE DEL QUADRO

rappresentante la B. V. delle Grazie IN UDINE

Lettura fatta all'Accademia di Udine la sera del 1 luglio 1899 dal Socio c. G. Del Puppo

Ma, direte voi, e con ragione: E il titolo della vostra lettura?

Scusate, ve ne prego! ora sono con voi.

Compito il mio lavoro, nel settembre mi recai a Venezia per visitarvi l'esposizione di Belle Arti. Non m'era uscito di mente il ricordo delle lunghe discussioni tra Monsignor dell'Oste e me a proposito di quelle sigle strane che avevo scoperto sulla tavola da me restaurata e un bel giorno — era una domenica — mi recai alla chiesa dei Greci colla speranza di trovare là la chiave dell'enigma.

Qui però mi sento in debito di dover dichiarare, che alla fissazione dell'origine bizantina di quel dipinto un'altra fissazione s'era sostituita: «Io giurerei che quel quadro è roba nostra», andavo di tratto in tratto pensando tra me. E con quest'idea, appunto, entrai nella chiesa greca. La Messa cantata stava per finire. Attesi che la folla sgomberasse; e, fattomi animo, m'avvicinai ad un pope, che s'incamminava per uscire; e, così a bruciapelo, gli slanciai questa interrogazione: Scusi: gli artisti greci, o bizantini che dir si vogliano, hanno mai commesso errori nello scrivere le sigle sopra le immagini della Vergine? — Oh sì mi rispose: specialmente gli antichi: e mi mostrava qualche saggio. Non dovevano essere gente molto colta quei vecchi pittori, soggiunse. — E una M fatta così, può essere greca? — Oh sì: — E una N può fare da *y*? — Non ci sarebbe da fare le meraviglie! — Felicenotte! l'autore della nostra Madonna ero greco senz'altro; e per giunta... non molto colto!

Siccome però io ho il difetto di moltissimi friulani: vale a dire che sono cocciuto la mia parte (perdonate il complimento!) non mi volli persuadere: Voglio cercare all'«Accademia» fra i *primitivi:* chi sa che qualcuno di quei vecchi maestri non mi metta sulla buona strada? E difatti, all'indomani, di buon'ora mi recai alle RR. Gallerie. Salito lo scalone, piegai a sinistra, dove sapevo ch'erano appesi i più antichi cimelii dell'arte medievale; e, quale non fu la mia sorpresa e, — lasciatemelo dire, — la mia gioia, quando nel primo quadro della serie, e il primo su cui avevo posato l'occhio, mi parve di riconoscere il fare del mio pittore.

È quello un quadrettino minuscolo, rappresentante l'incoronazione della Vergine. La stessa gaiezza di colore: lo stesso fare, rigido, duro nel disegno; ma lo stesso tentativo di garbo nelle mosse; lo stesso taglio sgraziato nel volto, in tre quarti, della Madonna: lo stesso drappo che fa da sfondo: le stesse decorazioni sulle vesti, e persino la stessa M capricciosa nella scritta che diceva: — MCCCLXXV D MEXE D MARÇO CHATARINVS PINXIT.

Contemporaneamente però, quasi fossi dinanzi al pittore in persona, mi sentii salire come una fiamma sul viso. Era vergogna, era rimorso? — Eppure io, proprio io, quasi senza volerlo, senza saperlo di certo, avevo tratta dall'oscurità una sua opera, alla quale il giudizio di chi sapeva e poteva più di me in linea d'arte, aveva negato ogni pregio: io, proprio io, avevo provato lo sgomento d'aver commesso un sacrilegio quando colla spugna tolsi quel lembo di velo azzurrastro, e scopersi il fondo rosso: io, proprio io, avevo provato le ansie, i timori della mala riuscita nel ripulire il suo dipinto dal sudiciume ond'era stato imbrattato, e mettevo alla luce il bel drappo verde: io, infine, con la religione d'un neofita, a furia di punta di pennello, di pazienza e di fiducia avevo riempito gl'innumerevoli buchi ond'era crivellata la sua tavola: ed avevo seccata la divozione ai pope greci, ed ero corso difilato su per lo scalone dell'Accademia per cercarvi notizie di lui tra i vecchi maestri. E mi riconfortai.

O che forse quel farsi trovar lì, pronto sull'uscio, quasi ad aspettarmi, non voleva dire che il mio affaticare era tornato gradito al mio venerabile compagno d'arte? Ombra di Caterino, in quel momento io ti senti accanto a me: e mi parve come udirti sussurrarmi all'orecchio: Ti ringrazio, mio povero amico; ma sta a bada! Chi sa che, mentre tu hai fatto da Cristoforo Colombo, non vi sien coloro che poi vogliano fare da Americo Vespucci: e, tronfi della tua scoperta, vantar essi la gloria e te dannare inesorabili all'ostracismo! Caro e buon vecchio, disperda il cielo il tuo sospetto! Ma se mai ciò dovesse accadere, a te e a te solo chiederò umilmente perdono d'aver tanto osato. E tu mi perdonerai; poichè, nato all'arte che diede poscia le soavi Madonne dell'Angelico, del Perugino, del Ghirlandaio, non il fiele venefico che rode il core a noi poveri untorelli, padri e figli d'un'arte troppo piccina, ma nudrivi certo in seno la bontà generosa di chi sa esser grande senza schiacciare gli umili che gli stanno dintorno.

Per me, dunque, la nostra Madonna potrebbe essere del Caterino.

E se io m'ingannassi? Se quella fosse opera d'un suo scolaro o d'un suo maestro? Ed è poi tanto celebre codesto Caterino? Domande oziose, ma lecite. Certe sprezzature ingiustificate e certe titubanze troppo palesi, certi contorni neri mal collocati; il piegare grossolano farebbero sospettare essere quella un'opera d'artista non ancora consumato, per quanto primitivo. Forse, non d'uno scolaro, ma è quella opera giovanile dell'antico pittore.

E chi era questo Caterino? — Per tutta risposta mi permetto di mandare il mio interrogatore a pag. 319 e seguenti, dell'opera del Crowe e Cavalcaselle Vol. III (edizione Le Monnier) ove sono ricordati alcuni dipinti del vecchio maestro veneziano, e dove, fra l'altre cose, d'un quadro suo è detto: «L'esecuzione è dozzinale, le figure hanno forme difettose, come difettosi sono il colorito e la tecnica esecuzione, mentre le vesti e gli accessori sono lavorati con fine ornamentazioni dorate» — e — meno l'armonica distribuzione dei toni, questi sono appunto i difetti della Madonna delle Grazie, difetti che appunto poterono trarmi in inganno dapprincipio intorno all'origine di quel dipinto.

Nel libro del Cavalcaselle e del Crowe è detto di un Caterino, figlio di maestro Andrea, ricordato dal Cicogna, e che lavorò in qualche tavola con un Donato di maestro Paolo, che potrebbe essere il suo maestro, perchè il nome di questo precede sempre quello di Caterino. Non sarebbe dunque lontana dal vero neppure l'ipotesi che il nostro dipinto fosse del Donato.

In quanto poi al merito si dell'uno che dell'altro pittore, basti ricordare che loro coevo fu Antonio Veneziano, di cui è detto nell'opera citata, che nei suoi affreschi eseguiti in Pisa nel 1386 e 87 si vede uno studio attento della natura e una grande diligenza nel riprodurre con *esattezza* e *fedeltà* le forme *anche nei loro particolari*, ciò che manca appunto nel nostro dipinto. Inoltre se si ricorda che ad esso Antonio sono ora attribuiti gli affreschi della volta nel Cappellone degli Spagnuoli a Firenze, già creduti di Taddeo Gaddi, e se si confrontano questi con le opere del Caterino si capisce facilmente come il nostro quadro non regga in verun modo al paragone, il che persuade a far considerare il Caterino e il Donato stesso come pittori di merito secondario (1).

(1) Op. cit., pag 213 e 222, vol. II.

(Continua)

Corso delle monete.

Fiorini	224 —	Marchi	131.75
Napoleoni	21 40	Sterline	26 00

L'altro ieri in Ronchi di Monfalcone cessava di vivere non ancora cinquantenne l'ingegnere,

Adolfo Grablovitz.

Nacque a Trieste, studiò a Milano, nominato direttore del Consorzio Ledra Tagliamento rimase tra noi dal 1882 al 1893 e lasciò a malincuore la nostra città chiamato a dirigere i lavori per la irrigazione del territorio di Monfalcone.

Uomo di rara intelligenza e di straordinaria operosità, arguto, sintetico, si distinse per importantissimi lavori idraulici, per consulti e per pareri. Progettò una quantità di acquedotti, fra i principali quelli di Rivalpo, Gemona, Tolmezzo, Tarcento, Tricesimo, S. Daniele Preone ed altri ancora nel Comelico superiore.

Per primo costruì in Friuli acquedotti ad alta pressione e la sua intelligente arditezza rese possibile la costruzione di quelli di Gemona e S. Daniele pel qual ultimo ebbe espressioni di alta ammirazione anche dallo stesso prof. Giacinto Turazza.

Marito e padre affettuosissimo, amico leale, lascia addolorati della sua perdita quanti lo conobbero, e possa questa larga compartecipazione nel cordoglio confortare la consorte ed il figlio così crudelmente colpiti dalla sventura.

Udine, 8 luglio 1899.

L'amico.
ing. L. D. T.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

Processo per reati contro il buon costume

Trevisan Antonio, maestro elementare di Erto, comparve il giorno 28 giugno u. s. avanti questo Tribunale Sotto la imputazione di atti di libidine, perpetrati a danno di una bambina di anni 12, colla aggravante della continuità.

La difesa, in base alle contraddizioni della parte lesa, sostenne trattarsi di una macchinazione ordita dai nemici del maestro per allontanarlo dal Comune; dise che questo sistema di calunnia non è nuovo pur troppo in taluno dei Comuni dipendenti dal Tribunale, e citò in argomento anche il caso del maestro Giovanni Marchi, prosciolto con Sentenza di non luogo a procedere della Sezione d'Accusa dalla medesima imputazione.

Il Tribunale non si è convinto della reità del giudicabile e lo ha mandato assolto.

Difensori Avv. G. B. Cavarzerani e Antonio Locatelli.

Don Francesco Uligot, già parroco di Montereale, compariva avanti questo stesso Tribunale il giorno 12 corr. imputato di oltraggio al pudore sulla persona di un giovane sedicenne, in un viaggio fatto assieme dai due nel 26 maggio 1898 lungo la strada inabitata che conduce da Vivaro a Montereale.

Al dibattimento saranno intesi da trenta testimoni fra accusa e difesa; nessuno però potrà deporre sul fatto specifico di imputazione affermato soltanto dal giovane (che al presente ha oltrepassato gli anni 17) e negato energicamente dall'imputato.

La Difesa nel discarico ha allegato a sospetto il denunciante perchè tardò a presentare denuncia dieci mesi; perchè è servitore di un nemico e figlio di altro nemico del giudicabile; perchè prima depose essere avvenuto il fatto nell'inverno del 98, poi nell'autunno, e finalmente nella primavera.

Il dibattimento si farà a porte chiuse; l'imputato sarà difeso dagli Avvocati Cavarzerani e Baschiera.

Banca Popolare Friulana di Udine.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1899

XXV. Esercizio.

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	63,855.86
Effetti scontati	»	3,095,579.15
Anticipaz. contro depositi	»	31.441 65
Valori pubblici	»	690.857,19
Debitori diversi	»	2,021,20
» in conto corr. garantito	»	249,698.77
Riporti	»	201.238,55
Ditte e Banche corrispondenti	»	183.612.24
Stabile di propr. della Banca	»	31.690 —
Depos. a cauz. Conto Corrente	»	403.231.87
Depositi a cauz. anticipazioni	»	41 096.36
Depositi a cauzione dei funz.	»	63 750. —
Depositi liberi	»	284,993.52
Fondo providenza imp.		
Conto Valori a custodia	»	19.740.26
Compartecipazioni Bancarie	»	36.500.—
Conto Cambio	»	60.235.38
Totale dell'Attivo	L.	5,465.572 00
Spese d'ordinaria amministrazione 12,132 35		
Tasse Governative 10,431,74		
		22,564,09
		5,488,136.09

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—		
Fondo di riserva » 237,000.—		
	»	537,000.—
Depositi a risp. ». 1,379,639.35		
» a pic. risp. 127,598,35		
» cont. corr. » 1,876,678.16	»	3,383,915.86
Fondo prev. impiegati (Valori . 19,740.26 / Libretti 4,725.73)	»	24,465.99
Ditte e Banche corrispondenti	»	584,726,67
Creditori diversi	»	59,328.93
Azionisti conto dividendi	»	2,551.25
Assegni a pagare	»	786.17
Dep. diversi per dep. a cauzione	»	444,378.23
Depositanti a cauzione dei funzionari	»	63,750,—
liberi	»	284,993 52
Differenza quotazione valori	»	16,141.64
Totale del passivo		5,393,038.26
Utili lordi depurati dagli int. pass. a tutt'oggi L. 59,491.26		
Risc. esercizio prec. » 35,606.57		
	»	95 097.83
		5,488,136 09

Il presidente
Dott. ADOLFO MAURONER

Il Sindaco — Marchesini Prof. Giorgio

Il Direttore — Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in Conto Corrente dal 3 e al 3 3/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netta di tassa di ricchezza mobile; — sconta cambiali al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 p. 0/0 a secondo della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione; — Sconta coupons pagabili nel Regno — accorda convenzioni su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato, al 5 p. 0/0 e su depositi di merci al 5 1/2 p. 0/0, franco di magazzinaggio; — apre conti correnti con garanzia al 5 per 0/0 e con libretti al 6 p. 0/0 reciproco; — Costituisce riporti, a persone o ditte notoriamente solventi. — S'incarica dell'incasso Cambiali pagabili in Italia ed all'estero. Emette assegni su tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia e sulle altre piazze già pubblicate; — acquista e vende valute estere e valori italiani; assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi a condizioni mitissimi.

Gazzettino commerciale

Frutta.

Udine, 8 luglio.

Fragole 60, 70
Prugne 9, 10, 11, 12
Pere 28, 30, 50, 55, 60
Ciliege 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 25, 27, 28, 32, 40.

Bovini.

Sacile, 6. — Mercato discretamente fornito d'animali e molte ricerche di vitelle presso l'anno che si esportarono verso la provincia di Treviso. Richiesta di carne da parte di incettatori dei luoghi vicini e della suddetta provincia. Buoi da lavoro contrattati e venduti diversi paia a prezzi discreti. La carne oscillò fra le L. 110 e 125 se di soriana o di bue. Vitelli lattonzoli da L. 65 a 75 al quintale di peso vivo.

Mercato della seta.

Milano, 6. Le ricerche di jeri, si riprodussero oggi, la qual cosa significa o che la roba domandata non esiste, o che esistendo la differenza fra la pretesa e l'offerta la differenza stessa non ha potuto essere appianata.

Siccome poi le transazioni odierne furono poche, ciò serve di prova che il detentore per lo più non concede facilitazioni e preferisce non vendere.

I soliti piccoli affari quotidiani di rifornimento e qualche greggia per lavorerio.

La visita dell'Imperatore Guglielmo

alla nave francese «Iphigenie.»

Scambio di telegrammi.

Bergen, 7. L'accoglienza ricevuta da Guglielmo a bordo della nave scuola francese *Iphigenie* fu improntata a grande simpatia. L'*Iphigenie* issò all'albero maestro la bandiera dell'impero tedesco.

Parigi, 7. In seguito alla visita a bordo dell'*Iphigenie*, l'Imperatore Guglielmo inviò al Presidente Loubet un telegramma in cui dice che la tenuta militare dei giovani marinai francesi e la loro accoglienza simpatica e degna della loro nobile patria, gli procurò una viva impressione. L'Imperatore soggiunge: «Mi felicito per la favorevole circostanza che mi promise di incontrarmi coi vostri amabili compatriotti».

Il Presidente Loubet rispose che era commosso per il telegramma dell'Imperatore e lo ringraziava dell'onore fatto ai marinai francesi.

Bergen, 7. L'imperatore Guglielmo invitò per stasera gli ufficiali e circa sessanta cadetti dell'*Iphigenie* a partecipare insieme ai cadetti tedeschi alla festa a bordo dell'*Hohenzollern*.

Quel che dicono i giornali.

Parigi 7. I giornali della sera non commentano i telegrammi scambiati fra l'Imperatore Guglielmo e il presidente Loubet, dopo la visita a bordo della nave-scuola francese *Iphigenie*.

Tutti, però, discorrono di questi telegrammi.

Nei ritrovi politici si crede che il fatto sia importantissimo e sia indizio di una possibile evoluzione della politica internazionale tedesca e sia il preludio d'un riavvicinamento franco-tedesco.

Telegrammi speciali pervenuti ai giornali parigini da Bergen, dicono che la accoglienza fatta agli imperiali tedeschi in quel porto fu più che simpatica, entusiasta. Moltissimi *yachts* e vaporini accompagnarono l'imbarcazione imperiale.

L'affare Giletta.

Nizza 7. Il generale Giletta, condannato dal Tribunale militare, non presentò appello contro la sentenza nel tempo utile, che è scaduto ieri. Si vuole che a fare così lo abbia consigliato il Console d'Italia Simondetti. Ciò confermerebbe l'esistenza di pratiche per ottenergli la grazia.

Notizie telegrafiche.

L'inondazione nel Texas - 300 vittime.

Nuova York. Secondo un telegramma da Calvert (Texas) sull'inondazione nella valle del Brazos, annegarono martedì notte 200 persone; la notte scorsa ne annegarono 100 circa. Una piccola altura presso Alt San Philippo è rimasta asciutta per un'estensione di mezzo acre. Colà si sono rifugiati 300 negri con cavalli ed altro bestiame. Il prossimo tratto di terreno non inondato è distante 3 miglia.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco